

**Ansaldo
Inaugurata
centrale
in Argentina**

ROMA. La «comandante Luis Pedra Buena», la maggiore centrale termoelettrica argentina, progettata dall'Ansaldo (gruppo Iri-Finmeccanica), è stata inaugurata ieri a Bahia Blanca. La struttura, composta da due gruppi da 310 mw ciascuno alimentati a gas ed a olio combustibile con una predisposizione parziale per il carbone, ha ricevuto dall'Ansaldo, anche la fornitura dei sistemi ausiliari. Acquisito da Esaba (Empresa social de energia de la provincia de Buenos Aires) agli inizi degli anni 80, il contratto è giunto a conclusione con la messa a regime della seconda unità.

La centrale di Bahia Blanca si inserisce nel programma del piano energetico nazionale recentemente varato dal governo del paese sudamericano che prevede il potenziamento e la riabilitazione degli impianti esistenti. Ansaldo è presente in Argentina da più di mezzo secolo; una presenza che si è consolidata con la creazione nel 1979 di una società specifica per il paese: Ansaldo Argentina.

L'Ansaldo Gie ha complessivamente già fornito il 30 per cento circa della potenza installata nel paese con più di 300 milioni di dollari di acquisizioni di commesse nell'ultimo decennio.

**Il Consiglio dei ministri approva
con 24mila miliardi fino al '93
la legge «64» per gli investimenti,
produttivi e no, nelle regioni del Sud**

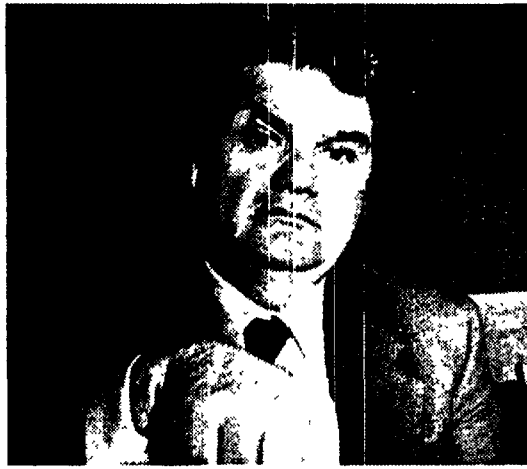
«Straordinario» Mezzogiorno

Per l'industria, ma anche per l'acqua e per le strade. Fino al 1993 il Mezzogiorno potrà usufruire di 24 mila miliardi, grazie al rifinanziamento della legge 64 che prevede interventi straordinari per le regioni meridionali. Lo ha deciso ieri il consiglio dei ministri. Soddisfatti il ministro Calogero Mannino e il segretario generale della Cisl. Critiche dal Pds. Perplexità anche all'interno della maggioranza.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Quattordicimila miliardi per incentivare le attività produttive, diecimila per interventi strategici su acqua, ambiente, riassetto del territorio, turismo, beni culturali e ricerca. È di nuovo, nei prossimi tre anni, intervento straordinario per il Mezzogiorno. La legge 64, tra critiche e perplessità, è stata rifinanziata, per un totale di 24 mila miliardi, dal consiglio dei ministri di ieri. E si scopre così che acqua e strade, per il Sud, sono ancora considerate cose straordinarie.

Il ministro Mannino, che questo rifinanziamento lo indirizza, naturalmente lo difende: «Questi 24 mila miliardi», dice il ministro per il Mezzogiorno, «non rappresentano risorse aggiuntive all'intervento straordinario, ma solo il recupero di una parte dei 120 mila miliardi assegnati dalla legge 64. Difatti, di questi, solo 62 mila sono rimasti veramente all'intervento straordinario, mentre i restanti 58 mila sono stati utilizzati per spese sostitutive di carattere ordinario. Per Mannino l'atto del consiglio dei ministri rappresenta la volontà di abbandonare in maniera definitiva la stagione dell'assistenzialismo e di valorizzare le risorse secondo due linee di intervento: da una parte attraverso gli accordi di programma (il più importante dei quali riguarda gli stabilimenti della Fiat a Melfi ed Avellino), a cui sono destinati 14 mila miliardi; dall'altra attraverso i progetti strategici (acqua, turismo, beni culturali, riassetto del territorio e ambiente) a cui sono destinati 10 mila miliardi. «Al Sud», conclude, «non vengono dati tutti i soldi necessari



Calogero Mannino

per accorciare le distanze con il resto del paese, ma quelli che vengono dati devono essere utilizzati bene».

Ma i 24 mila miliardi non entusiasmano Giovanni Torregrossa, il presidente di Agnoscud, l'agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno: «gli enti locali», dice, «non si trovano nella condizione di operare per la piena attuazio-

**«Sono finanziamenti aggiuntivi»
assicura il ministro Calogero Mannino
Critiche pds: non si fanno scelte
Perplexità anche nella maggioranza**

ne della legge 64». Dunque al di là delle dichiarazioni del ministro i primi commenti sui prossimi tre anni di «64», non sono positivi. Finanziamento generalizzato e non indirizzato alla rinascita economica del Sud, sono le critiche principali. Il ministro ombra per il Mezzogiorno, Giacomo Schettini, afferma che la decisione di nuovi finanziamenti è frutto di un «accordo» tra il vice segretario del Psi, Di Donato, e il ministro Calogero Mannino. «In attesa di conoscere meglio le carte, non è azzardato dire che si tratta di una risposta vecchia», dice Schettini, «mossa da interessi particolari e prelettorali e tutta dentro la logica del blocco politico-affaristico che domina la vita economica, sociale e democratica del Mezzogiorno». Il Pds aveva più volte rilevato nei giorni scorsi la necessità di destinare i fondi della nuova legge all'industrializzazione. I progetti finalizzati alle infrastrutture, aveva sostenuto Schettini, «è conveniente che siano trasferiti con atti amministrativi a carico dell'intervento pubblico ordinario, come avviene nel resto del paese».

Non è soltanto l'opposizione a manifestare dubbi. Lo fa anche il responsabile del dipartimento Mezzogiorno del Psi, Pasquale Diglio, secondo il quale il testo del disegno di legge, «pur recando taluni aspetti innovativi necessari proposti dai socialisti, allo stato non appare tale da poter esprimere un giudizio positivo». Pasquale Diglio, che ha annunciato l'impegno dei socialisti affinché la legge abbia

**In vista 1300 prepensionamenti
e 5-600 cassintegrati a zero ore**

**Nuova Fedit,
ecco il piano
di Gorla**

Per 1300 lavoratori della Federconsorzi è in vista il pensionamento anticipato, mentre per altri 5-600 sarà attivata la Cassa integrazione straordinaria. Questo l'esito dell'incontro a Palazzo Chigi tra il governo e i sindacati, che a settembre si rivedranno per definire i dettagli dell'operazione. Intanto, Gorla spiega come dovrà essere la nuova Fedit: una holding più piccola che non si occuperà della gestione.

ROMA. Per circa 1300 lavoratori della Federconsorzi è in arrivo il pensionamento. È questa infatti l'ipotesi più accreditata, dopo l'incontro di ieri mattina a Palazzo Chigi tra il governo (erano presenti i ministri dell'Agricoltura e del Lavoro, Gorla e Marini) e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori) e i sindacati (rappresentati dai segretari confederali di Cgil e Uil, Cofferati e Veronesi, e il segretario generale aggiunto della Cisl, Moresse). Al termine dell'incontro Moresse ha riferito che il governo si impegna a definire una norma ad hoc per il '92, con relativa copertura finanziaria, per i prepensionamenti che riguardi il settore agricolo e quindi anche in Fedit.

Per quanto riguarda la Cassa integrazione straordinaria (per la Fedit questo provvedimento dovrebbe riguardare 500-600 unità) se ne parlerà il 2 settembre al ministero del lavoro; fino a quella data non si farà ricorso a tale strumento. L'accordo che si farà alla Fedit, secondo quanto riferisce Moresse, diventerà una sorta di schema-quadro con cui si governerà la Cassa integrazione anche nei vari consorzi agrari provinciali. Sui prepensionamenti, come detto, Gorla ha parlato di 1200-1300 lavoratori da porre in riposo anticipato. Intanto, nelle cinque pagine del documento consegnato ai sindacati si delineano le caratteristiche della nuova «Fedit-Agricoltura» ipotizzata da Gorla. In breve, la nuova (più piccola) holding si occuperà solo della commercializzazione e non più, come ora, della gestione delle attività. Nella capitale sociale iniziale della società - 30 miliardi - ci dovrebbe essere una presenza maggioritaria del mondo agricolo; in seguito si farà spazio nel capitale di gestione a medio periodo (200 miliardi) a esponenti dell'industria, del commercio e della finanza.

La nuova società - si legge nel documento - dovrà contare su di una struttura snella e flessibile capace di articolazioni interne ed esterne (società e iniziative specializzate per settore) senza farsi carico di investimenti in impianti e strutture fisiche. La Federconsorzi, oggetto attualmente di una procedura di concordato preventivo, non potrà che conservare nella nuova società una partecipazione azionaria simbolica.

Il documento di Gorla affronta anche il problema della ristrutturazione dei consorzi agrari per la quale viene ritenuta necessaria una «energica azione di indirizzo e vigilanza da parte del ministero». La ristrutturazione dovrà misurarsi con notevoli problemi, a partire dalla dismissione del patrimonio immobiliare non strumentale, dalla ricapitalizzazione e acquisizione degli impianti della vecchia Fedit e il recupero di credibilità finanziaria. Un programma impegnativo, visto la situazione piuttosto critica della holding e delle varie società del gruppo; né c'è la certezza matematica che il concordato preventivo andrà felicemente in porto, viste le resistenze dei grandi creditori esteri. A settembre si vedrà se su questo progetto il ministro Gorla riuscirà a trovare i necessari consensi.

**Iritecna
Contrordine:
il piano non
c'è ancora**

ROMA. Piccolo «giatto» all'Iri. Contrariamente a quanto diffuso l'altro ieri da ambienti dell'Istituto, non c'è stato alcun via libera al piano industriale di Iritecna. Più semplicemente il comitato di presidenza dell'Iri ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui «si prende atto del piano strategico e si invita la società a preparare il piano industriale» sulla base degli obiettivi indicati dallo stesso piano strategico. Il piano industriale, non solo non è stato approvato, ma deve essere ancora redatto. Lo stesso presidente dell'Iri, Franco Nobili, l'altro ieri dinanzi alla commissione bicamerale delle Pps ha dichiarato di non conoscerlo ancora a tutt'oggi. Il primo passo dovrà essere, necessariamente, la nomina dei direttori di divisione che ne costituiscono i necessari punti di riferimento. Una nomina che deve avvenire per forza di cose piuttosto rapidamente; il tempo a disposizione prima della pausa estiva e del rinvio a settembre, è di fatto soltanto una settimana.

Ancora gli yacht nel mirino della Guardia di Finanza

**Lotta all'evasione fiscale
Recuperati 2mila miliardi**

Nei primi sei mesi dell'anno il fisco ha recuperato 2mila miliardi di evasione. Buoni risultati sull'Irpef, meno sull'Iva (anche se aumentano i rimborsi). Yacht e motoscafi sempre sotto il tiro della Guardia di Finanza. Intanto la Confesercenti protesta per la presentazione «distorta» degli elenchi degli evasori. Dal '92 concessioni regionali unificate. Entro il 12 si paga la tassa sugli aeromobili.

ROMA. Ancora una volta yacht e motoscafi nella rete del fisco: nel corso degli ultimi dodici mesi la Guardia di Finanza ha individuato quasi mille casi di irregolarità per un ammontare di oltre 16 miliardi di redditi sottratti all'imposizione. È probabile, comunque, che l'entità dell'evasione sia decisamente superiore, visto che le Fiamme gialle hanno finito di controllare appena 4mila posizioni fiscali su un totale di 28mila rilevazioni. In 93 casi è stata proposta addirittura l'applicazione di misure cautelari (sequestri conservativi) nei confronti di altrettante unità da diporto, intestate a soggetti la cui situazione economica dichiarata non garantisce il pagamento delle pene pecuniarie.

Altri obiettivi degli accertamenti sono stati gli yacht e i motoscafi a società ed utilizzati dai loro amministratori, che vengono iscritti in bilancio come beni strumentali o di rappresentanza allo scopo di dedurre le spese.

È solo uno, neanche il più grande, dei colpi messi a segno in questi mesi sul fronte della lotta all'evasione fiscale. Nei primi sei mesi dell'anno è stata accertata una maggiore imposta per quasi 2mila miliardi di lire, di cui 1.524 di imposte dirette e 460 di Iva. Sensibile l'incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, per quanto riguarda le imposte dirette (24,1%), soprattutto per l'Irpef, in questo caso

Proteste dei sindacati per lo slittamento del contratto

**Via libera definitivo
alla riforma dell'Enea**

Si chiamerà Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente ed opererà alle direttive del Cipe. Tra le sue competenze anche le fonti di energia alternative. Queste le linee della riforma dell'Enea approvata ieri definitivamente dal Senato. Ma intanto è stata rinviata a settembre l'applicazione del contratto di lavoro per i dipendenti dell'ente. La protesta dei sindacati.

ROMA. È legge la riforma dell'Enea. A due anni di distanza dalla presentazione da parte del Pci della prima proposta di legge, la commissione Industria del Senato ha ieri approvato definitivamente il disegno di legge di riforma. L'ente cambia nome, mantenendo uguale la sigla. Si chiamerà «Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente». Opererà secondo le direttive del Cipe e si occuperà, oltre che dell'energia nucleare e di quella derivata dagli idrocarburi, delle fonti alternative. Puntualmente la nuova legge sono la definizione di distinti settori di intervento (energia, ambiente, innovazione tecnologica) in un quadro di unità dell'ente; una prima distinzione del finanziamento triennale per l'ordinaria amministrazione da quello per i programmi di attività; un consiglio di amministrazione più agile e la fissazione dell'incompatibilità tra la carica di consigliere d'amministrazione e il ruolo di dipendente dell'ente; la costituzione del consorzio per il risparmio energetico e le energie alternative. L'ente avrà numerose competenze: di studio e di ricerca, sulla sicurezza nucleare e la protezione sanitaria dei lavoratori e delle popolazioni ionizzanti; per il controllo dei materiali fissili speciali nonché per l'applicazione di misure di protezione fisica passiva degli impianti e delle materie nu-

cleari; di divulgazione scientifica? A questi fini l'Enea potrà concludere accordi con le regioni, gli enti locali e le università. Contributo dello Stato, 1.700 miliardi in tre anni, fino al 1993, poi interverrà la finanziaria.

I compiti dell'ente saranno esercitati dalla Disp (Direzione centrale per la sicurezza e la protezione sanitaria), la cui indipendenza è assicurata, nell'esercizio delle proprie competenze, dal presidente e dal consiglio di amministrazione. Il sindacato da un giudizio positivo sulla legge, ma ora giudica necessaria all'interno dell'ente nuove e trasparenti relazioni sindacali. La situazione del personale viene considerata «grave» dai sindacati. Il nuovo rinvio a metà di settembre delle decisioni relative all'applicazione del contratto di lavoro - affermano in una lettera ai ministri interessati - non fa che aumentare questo stato di disagio. Fino da ora le organizzazioni sindacali hanno unitariamente proclamato perciò lo stato d'agitazione a partire dal 2 settembre e una giornata di sciopero a metà settembre di tutto il personale degli enti di ricerca. □/C.

**Un dipendente della banca informava il direttore della Bnl di Atlanta
Per gli ispettori sarebbe Vito Cannito, un revisore licenziato nel 1990**

Una spia sul libro paga di Drogoul

Nella sede di New York della Banca nazionale del lavoro agiva una «gola profonda» che informava Christopher P. Drogoul dell'attività di controllo sull'agenzia di Atlanta. Gli ispettori centrali della banca ritengono di aver individuato l'informatore: si tratterebbe di Vito Cannito, un revisore contabile, prima sospeso dal servizio e poi licenziato. Ed ebbe in regalo una macchina...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Quando una squadra di revisori della banca parte per la revisione contabile di una dipendenza, la destinazione è (o dovrebbe) essere nota soltanto al capo equipo. La sorpresa è importante. La regola non valeva, però, per l'agenzia della Bnl di Atlanta diretta dall'intraprendente Chris Drogoul. Lui sapeva tutto in anticipo cosicché aveva il tempo per mettere a posto le migliaia di disordinate carte che documentavano i finanziamenti occulti all'Irak. Ad informare Drogoul - secondo un rapporto degli ispettori centrali di Bnl messo a punto il 10 aprile di quest'anno - sarebbe stato addirittura un internal auditor,

un revisore interno, di New York, sede capo area per la nordamericana. Il suo nome è Vito Cannito, cittadino americano, dipendente della Bnl con il grado di vice direttore, sospeso dal servizio (con stipendio) il 9 luglio del 1990 poi licenziato l'11 settembre dello stesso anno.

Fino al 14 novembre del 1983 Cannito ha svolto le mansioni di internal auditor per l'area nordamericana. Fino all'arrivo del nuovo revisore, Louis Messere, prelevato dalla Swiss Credit Bank dall'allora direttore di New York, Renato Guadagnini. Dall'83 all'88 Cannito si è occupato dei controlli sui sistemi elettronici del-

la banca per svolgere poi la funzione di responsabile delle misure di sicurezza della filiale di New York. Ma fino al 1986 - sempre su incarico di Guadagnini - Cannito ha continuato a viaggiare per le agenzie nordamericane della Bnl per eseguire controlli contabili. E nel giugno del 1986 si è recato anche ad Atlanta. La relazione ispettiva l'ha consegnata ai suoi superiori soltanto il 4 febbraio del 1987, quasi otto mesi per scrivere dieci pagine. Queste date (giugno '86-febbraio '87) sono importanti perché proprio in quel periodo accadde qualcosa che metterà nel guai Cannito, fino a fargli perdere, tre anni dopo, il posto di lavoro.

I primi sospetti sull'ispettore Cannito si addensano fin dai primi giorni successivi all'esplosione dello scandalo di Atlanta (4 agosto del 1988). Ad affacciare dubbi sull'operato dell'internal auditor sono due funzionari di Atlanta che - secondo il rapporto degli ispettori di Bnl - descrivono Cannito come l'informatore di Drogoul per quanto riguarda l'inizio degli internal audits, cioè

le ispezioni ordinate da New York. Che Drogoul sapeva in anticipo se e che cosa bollisse nella pentola di New York in relazione all'attività dell'agenzia di Atlanta è provato da un biglietto autografo dello stesso Drogoul. L'appunto è diretto ad alcuni suoi collaboratori e li avverte che «mister Messere esaminerà nel marzo 1989 da New York via computer la nostra attività».

Drogoul, dunque, sapeva come e quando la sua attività era posta sotto controllo a New York attraverso i mezzi informatici. Ma il direttore di Atlanta sapeva anche quando la sua filiale sarebbe stata ispezionata. Conosceva perfettamente, per esempio, il giorno in cui sarebbe arrivato Louis Messere accompagnato dai suoi collaboratori Chris Russello e Frank Campagnolo. Chi lo avvertì? Una giovane e inesperta segretaria di New York che telefonò ad Atlanta per prenotare l'albergo? O fu Vito Cannito? Fatto è che Drogoul già nella seconda metà di agosto del 1988 sapeva dell'arrivo della squadra di Messere e convinse il suo vice Paul von Wedel a rientrare



La sede della Banca nazionale del lavoro a Roma

l'18 luglio Cannito partì per Atlanta per ritirare la Ford e riscuotere anche l'assegno di 500 dollari, gli stessi risparmiati da Drogoul acquistando la nuova auto. Il giorno dopo ripartì in auto per New York. Il conto del Marriott Hotel lo rimborsò sempre Drogoul addebitando 172 dollari e mezzo sul conto della Continental Grain. Con l'omaggio dell'auto - regalata appena un mese dopo

l'ispezione e prima che Cannito redigesse il rapporto su Atlanta - Drogoul aveva tentato di mettere sulla testa di Cannito una spada di Damocle, un'arma per ricattarlo nel caso avesse scoperto i finanziamenti irregolari all'Irak. Questa, almeno, è l'opinione di Paul von Wedel, il vice di Drogoul e dentro tutti i misteri di Atlanta. Insomma, uno che se ne intende.

**Contratto braccianti
Firmata una pre-intesa
al ministero del Lavoro
A settembre il sì definitivo**

ROMA. I due giorni di trattativa per il rinnovo del contratto nazionale degli operai agricoli, bloccato da quasi due anni, hanno segnato un significativo passo in avanti senza tuttavia approdare alla firma del contratto. Imprenditori agricoli (Confagricoltura, Confcoltivatori e Coldiretti) e i sindacati di categoria hanno firmato ieri una pre-intesa. L'accordo riguarda l'oggetto del contratto, le relazioni sindacali, le pari opportunità, il trattamento per i tossicodipendenti, la mobilità territoriale e i contratti di formazione e lavoro, la decorezza e la durata del contratto, la classificazione professionale. L'anticipazione dei trattamenti assistenziali e il fondo integrativo santano. «Un approfondito esame», afferma un comunicato del ministero del Lavoro - ha portato sui punti rimasti aperti all'individuazione di ipotesi di accordo percorribili, sulle quali il confronto potrà essere concluso dopo un'ultima pausa di riflessione chiesta dai datati di lavoro per esaminare i riflessi

economici complessivi». Il ministro Marini, quindi, ha riconosciuto le parti il 13 settembre quando «dovremo» ha detto - chiudere il contratto». Marini comunque ha confermato che la sua proposta relativa agli aumenti salariali (140 mila lire medie a regime) è immodificabile.

Per la Flai-Cgil, le condizioni esistono perché il 13 settembre si possa concludere la faticosa vertenza. «A tale scopo - si legge in una nota - rimane fondamentale il permanere della mobilitazione e delle iniziative nelle aziende e nel territorio dirette a superare le ultime difficoltà, che la parte più ritriva del padronato agrario ancora frapponesse alla conclusione positiva del negoziato». L'incontro - afferma il segretario generale aggiunto della Flai Nino Casabonina - avrebbe potuto determinare uno sbocco decisivo alla vertenza contrattuale se non avessero inciso ancora una volta al tavolo negoziale vicende organizzative e politiche alla Confagricoltura.